

tale schedario venga esteso anche per la parte medioevale».

L'ordine del giorno è approvato dall'Assemblea.

MARINELLI: Propone che al prof. Minto sia affidata la nomina della Commissione. Accettata anche tale proposta, toglie la seduta alle ore 10,30.

La Commissione per l'edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000 proposta dal prof. Minto, risulta così composta:

Presidente: On. Generale Nicola Vacchelli.

Membri: proff. P. Barocelli, P. Ducati, G. Q. Giglioli, G. Lugli, A. Maiuri, † O. Marinelli, ing. R. Mengarelli, proff. A. Minto, Sen. P. Corsi, R. Paribeni.

Segretario: dott. R. Bianchi Bandinelli.

Sottosezione D NATURALISTICA

Presidente: prof. ALDOBRANDINO MOCHI - *Segretario:* prof. GIOVANNI NEGRI

Seduta antimeridiana del 1° Maggio

La seduta è aperta alle ore 10. Il prof. A. MOCHI presidente, a nome del Comitato Centrale saluta i convenuti, e propone che, a presiedere la seduta, venga chiamato il prof. GIUSEPPE D'ACHIARDI. Questi, eletto per acclamazione, accetta, ringrazia e dà la parola al prof. O. MARINELLI per la sua comunicazione: « *Sul problema della ricostruzione delle condizioni fisiche del litorale etrusco nell'antichità* ». Egli ritiene che non vi siano state sensibili variazioni nella compagine rocciosa e nel clima dall'antichità in poi: le variazioni sono da mettersi in rapporto con i fenomeni di denudazione e di deposito di alluvioni specialmente alla foce dei fiumi.

Il Presidente ringrazia il Marinelli della sua comunicazione.

CARDARELLI: rileva che il Marinelli, nella sua chiara e precisa comunicazione, ha dichiarato di aver l'impressione

che la costa tirrenica non abbia subito variazioni notevoli da 30 secoli a questa parte. Ora egli, per la conoscenza diretta che ha della costa meridionale toscana, conferma che quella impressione risponde esattamente alla realtà. Infatti esistono ruderi ben visibili del primo e secondo secolo dell'Impero nei Tomboli di *Burano*, di *Feniglia*, di *Camporegio*, di *Talamone*, di *Grosseto*, e di *Scarlino*. Un po' più recente, o meglio meno compiuto, gli sembra quello che è tra *Follonica* e *Porto Vecchio di Piombino*, perchè non vi ha riscontrato ruderi e soprattutto, perchè, per almeno 3 o 4 chilometri, è di un'estrema esiguità, non resa esattamente dalla carta topografica al 50.000.

Il prof. D'ACHIARDI legge la sua comunicazione: « *L'industria mineraria e metallurgica in Toscana al tempo degli Etruschi* », nella quale illustra soprattutto l'isola d'Elba e la regione del Campigliese, dalle quali gli Etruschi trassero ferro, rame, piombo, argento e stagno, nonchè il Golfo di Baratti sotto Populonia, che fu il centro metallurgico più importante dell'Etruria. Dall'Amiata gli Etruschi ricavano oro e cinabro, dal Volterrano rame e alabastro. Ne trae la conclusione del grande sviluppo che le industrie minerarie e metallurgiche ebbero nell'Etruria dal VII al III secolo a. C.

MOCHI: ha pure constatato nelle miniere di Cinabro di *Badia S. Salvatore* la presenza di strumenti certamente appartenenti al neolitico. Anche alcuni scheletri eneolitici del Lazio sono colorati a quanto sembra con cinabro che non potrebbe provenire che dalle miniere dell'Amiata.

Il Presidente dà la parola al prof. AUGUSTO STELLA per la sua comunicazione: « *Alcune osservazioni su minerali di ferro e di stagno sfruttati dagli Etruschi* ». L'O. presenta campioni di minerali ferro-stanniferi del Campigliese, la cui natura verrebbe a dare ragione della contemporaneità di comparsa di arnesi di ferro e di bronzo nell'antica civiltà dell'Etruria.

Il Presidente ringrazia il prof. Stella della sua comunicazione e, non essendovi osservazioni, dà la parola al prof. GIOVANNI NEGRI che legge la sua comunicazione: « *Come si possa ricostruire la fisionomia della vegetazione della Toscana durante il periodo degli Etruschi* ». Egli attribuisce all'azione dell'uomo le variazioni intervenute nel paesaggio vegetale, dato

che il clima non è mutato in Toscana dal periodo etrusco in poi.

Il Presidente ringrazia il Negri della sua comunicazione.

Il prof. ACHILLE MONTI chiede se esistano notizie sulla data d'introduzione dell'olivo nella regione dei Laghi Insubrici dove esso è tutt'ora oggetto di cultura.

NEGRI: Risponde che non gli consta esistano dati esatti sull'origine di questa cultura in Lombardia, dove tuttavia essa era già praticata, nella Regione dei Laghi, nel periodo dell'Impero.

DUCATI: Rileva l'abbondanza e la probabile importanza delle figurazioni vegetali negli affreschi e nelle ceramiche etrusche e ritiene che questo materiale dovrà essere preso in seria considerazione per la ricostruzione della vegetazione durante il periodo etrusco.

NEGRI: Salve le riserve già fatte nella sua comunicazione sul limitato valore che questi documenti figurati potranno avere nel chiarire questioni riguardanti propriamente il paesaggio vegetale, riconosce che essi potranno tuttavia fornire indizi importantissimi per la storia della utilizzazione di determinate specie vegetali e richiama l'attenzione del prof. Ducati sul fatto che nel prospetto della collezione di pubblicazioni sulla civiltà etrusca, allegato al programma del Convegno — e della quale sarà editrice la Soc. Anon. Rinascimento del Libro — è preannunciato uno studio sulle piante figurate in monumenti e sui residui vegetali venuti a giorno cogli scavi, affidato al prof. R. Pampanini; e ringrazia anticipatamente il prof. Ducati per la liberalità colla quale egli vorrà mettere il prezioso materiale del Museo Etrusco di Bologna a disposizione di questo egregio studioso.

Stante l'ora, la continuazione delle comunicazioni è rimandata al pomeriggio. La seduta è tolta a ore 12.

Seduta pomeridiana del 1° Maggio

La seduta è aperta alle ore 15. Il prof. MOCHI propone che, a presiedere la seduta, venga chiamato il prof. A. STELLA.

Il prof. STELLA eletto per acclamazione, accetta, ringrazia e dà la parola al prof. MOCHI per la sua comunicazione:

« *Esplorazione paleontologica dell'Etruria* », nella quale dimostra come si abbia in Etruria una regolare e ininterrotta successione di civiltà preistorica dalla più antica paleolitica a quella dell'età del bronzo.

Il Presidente ringrazia il prof. Mochi della sua comunicazione e, nessuna osservazione essendo stata fatta, dà la parola al dott. LUIGI CIPRIANI per la sua comunicazione: « *Su alcuni crani etruschi della Marsiliana* » (donati al R. Museo Antropologico dal Principe Don Tommaso Corsini).

Il Presidente ringrazia il dott. Cipriani della sua comunicazione e, nessuna osservazione essendo stata fatta, dà la parola al prof. Mochi perchè legga la comunicazione del prof. NELLO PUCCIONI assente: « *Programma di un'inchiesta sul materiale osteologico per l'antropologia degli Etruschi* ».

MONTI: Osserva che se, per Creta, poco più di 100 crani ben raccolti con designazione del luogo e dei manufatti che li accompagnavano hanno permesso di definire la stirpe cui dobbiamo la civiltà minoica, il materiale craniologico etrusco, di oltre due centinaia di crani, dovrebbe chiarire il problema dell'origine di questo popolo, se si conoscesse bene a qual tempo appartengono i crani e se non facessero ostacolo la consuetudine dell'incinerazione dei cadaveri. Quali erano i veri Etruschi? Gli incineratori o gli inumatori? Le serie dei crani studiate da Catacuzzeno, da Mosso, e da altri autori sembrano mediterranee, ma gli Etruschi od etruschizzati dell'Alta Italia erano brachicefali. Certo vi fu una miscela di genti prima della civiltà etrusca.

DUCATI: Esprime qualche dubbio per quanto concerne i risultati antropologici nel bolognese. Infatti, se si tratta di sepolcri di inumati nella necropoli di Villanova si ha a che fare con rappresentanti di una stirpe previllanoviana e preetrusca, cioè Ibero-Ligure. Se di sepolcri di inumati nelle tarde necropoli villanoviane, si tratta forse di Villanoviani (Umbri?), che adottarono il rito della inumazione. Se di sepolcri di interrati nei sepolcreti tipo Certosa, dopo il secolo sesto, accanto a sepolcri di incinerati, si può osservare che il popolo etrusco, nel secolo sesto, è già un prodotto d'incrocio. Del resto il popolo etrusco, anche anteriormente al secolo sesto, è probabilmente misto. I primi colonizzatori etruschi formarono una aristo-

crazia politica e militare che si fuse gradualmente col popolo preesistente nel paese colonizzato: il risultato fu il popolo etrusco.

Il Presidente dà la parola al prof. MOCHI per la sua comunicazione: « *Del valore dei dati antropologici per la soluzione del problema etrusco* ». Egli conclude esprimendo l'opinione che non sia da aspettarsi dalla antropologia la soluzione del problema della origine etrusca, che è piuttosto attinente alla civiltà che alla razza.

Il Presidente ringrazia, e non avendosi osservazioni, nè essendovi altre comunicazioni all'ordine del giorno, saluta i convenuti e scioglie la seduta a ore 16,30.